

Il graduato vicino a lui si precipita e:

— Che fai? — gli grida.

— Cìò! xè i tedeschi.... —

Venuto giù dalle dolomiti del Cadore, egli durante tutto il viaggio aveva sentito parlar di Albania, d'Italia e d'Austria, e aveva facilmente dedotto che l'Italia faceva la guerra all'Austria in Albania....

Italia e Austria.

E se la facevan da vero la guerra, Austria e Italia a Scutari nell'inverno e nella primavera decorsa! Si può dire che non si ebbe da parte dei rappresentanti diplomatici, come da parte dei militari e dei borghesi, un pensiero, un'azione, un gesto che non fosse subordinato alle grandi necessità e alle idealità nazionali, che non fosse un particolare più o men studiato, più o meno inteso, più o meno efficace alla lotta. Tra il nostro Console e il Console d'Austria era una continua schermaglia d'intelligenza, di prontezza, di astuzia, e soprattutto di tatto: e — fa piacere dirlo, ogni tanto — noi avevamo sempre il sopravvento.

Carlo Galli, allora Console generale a Scutari e oggi membro della Commissione di controllo a Du-

razzo, ha portato in Albania tutto lo slancio e tutta la pertinacia, non del funzionario, ma del patriota che vuol vincere: ha portato la fredda avvedutezza che lo ha fatto rimaner sette anni vice-Console a Trieste, ha portato la immediatezza di risoluzione che gli fece violare a Tripoli



Una colazione diplomatica.

*Il col. Philipps com. inglese governatore di Scutari
il Console Carlo Galli, il col. medico italiano Rosati.*